

LE ESPORTAZIONI DELLA PUGLIA: STRUTTURA E POTENZIALITÀ

Rapporto ICE 2021-2022



20
22



Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale

ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY

EXECUTIVE SUMMARY

- Lo studio si propone di valutare il potenziale dell'export della Puglia, inquadrando soprattutto il periodo post pandemico.
- La Puglia detiene un volume di export pari al 17% delle esportazioni del Mezzogiorno e all'1,7% di quello nazionale. La sua propensione all'export si attesta al 10,8% rispetto alla media nazionale del 27%.
- L'export pugliese ha superato gli 8,6 miliardi di euro nel 2021.
- Tuttavia, la pandemia si è fatta molto sentire sull'export pugliese: nel post Covid-19 (2019-2020), la Puglia ha registrato un calo delle esportazioni del 12%, superiore alla media nazionale dell'8% e doppio rispetto alla media delle regioni del Sud (-6%).
- I settori più colpiti dal calo delle esportazioni (2019-2020) sono quelli dei metalli (-40,4%, -252 mln), altri mezzi di trasporto (-25,4%, -194 mln), farmaceutica (-19,9%, -179 mln), macchinari (-9,4% -111 mln) e autoveicoli (-1,7% -22 mln).
- Il settore metallurgico era già in difficoltà per via del calo della produzione dell'impianto di Taranto nell'ultimo decennio.
- La struttura delle esportazioni pugliesi denota un primato del settore dei macchinari (15,8%), poi gli autoveicoli (14,6%), il settore dell'agrifood (10,8%), la farmaceutica (8,9%) e la chimica (8,5%), legno e arredo (6%) e calzature (5,6%).
- Il settore chimico mostra il rimbalzo maggiore nel post Covid-19: 62,7% (238 mln) mentre legno e arredo del 44,7% (134 mln). Il settore gomma e plastica hanno avuto una crescita di oltre il 15% nel 2020-2021.
- Il comparto aerospaziale pugliese (4600 addetti nel 2020 per un fatturato di 1,5 mld) negli ultimi anni è passato dai 289 milioni (4,7% dell'export italiano) del 2011 al picco di 739 milioni (12,5%) nel 2019. C'è stato però un crollo durante la pandemia che protrae i suoi effetti negativi anche nel 2021.
- Il 77% dell'export pugliese è rivolto a mercati avanzati (5,8 mld di euro), ovvero Germania, Stati Uniti, Francia, Spagna, Svizzera, UK, Belgio, Giappone, Polonia e Paesi Bassi, mentre il 23 % (1,7 mld di euro) è destinato ai mercati emergenti.
- Per quanto riguarda, invece, il potenziale sfruttabile dell'export pugliese, ammonta a 4,8 miliardi di euro, di cui 3,6 tra i mercati avanzati (2 mld nei Paesi europei, 600 mln di euro in Nord America) e 1,2 tra gli emergenti. In Asia il potenziale sfruttabile supera i 600 milioni di euro.
- Il settore dei mezzi di trasporto nei Paesi avanzati ha un potenziale sfruttabile enorme (oltre 900 mln di euro), e rilevanti sono anche l'agrifood e i macchinari (400 mln di euro), come il settore chimico e il mercato svizzero per la farmaceutica. Sugli extra-UE, due economie importanti e con ampio potenziale sono Corea del Sud nel tessile e legno-arredo, e il Giappone per i mezzi di trasporto.
- Nei Paesi emergenti, invece, i settori a maggior potenziale sono quello dei macchinari (300 mln di euro), chimica (140 mln di euro), agrifood e autoveicoli (entrambi con 120 mln di euro).



LE ESPORTAZIONI DELLA PUGLIA: STRUTTURA E POTENZIALITÀ

Rapporto realizzato da Fondazione Manlio Masi, Alessandro Rosi, Giovanni Stamato e Beniamino Quintieri

1. INTRODUZIONE

Questo studio si propone di valutare il potenziale dell'export della Puglia, con l'obiettivo specifico di offrire uno spaccato dettagliato dei paesi e dei settori in cui la domanda per i prodotti di origine pugliese è maggiore. I risultati così ottenuti potrebbero costituire un utile strumento di analisi per gli operatori che a vario titolo operano per favorire un maggiore e più strutturato posizionamento delle imprese pugliesi sui mercati esteri, individuando i settori ed i mercati in grado di fornire le migliori opportunità. Questo esercizio assume ancora più rilevanza alla luce dell'importanza che il PNRR dedica allo sviluppo del Mezzogiorno, che non può non passare attraverso una maggiore internazionalizzazione delle regioni meridionali.

Il periodo post pandemico ha visto una ripresa dell'export nazionale ed un'accelerazione nel quarto trimestre del 2021, in particolare per le regioni del Sud e Isole. Tale tendenza, che va letta sulla base di una congiuntura positiva di slancio diffuso in tut-

to il territorio nazionale, non ha tuttavia interessato il paese allo stesso modo e con la stessa intensità. In termini di contributo alla variazione 2020-2021, il dato positivo registrato a livello nazionale è per gran parte determinato dalle esportazioni delle province del nord Italia; le più colpite peraltro, durante il periodo Covid-19 nel settore industriale. Osservando complessivamente l'anno 2021, la Regione Puglia si trova in una fase di timida ripresa nell'export se paragonata al Mezzogiorno e all'Italia, una tendenza che tuttavia pone buone aspettative per il futuro delle esportazioni pugliesi in settori strategici per il mercato nazionale ed internazionale.

La Puglia detiene un volume di export pari al 17% delle esportazioni totali del Mezzogiorno (e pari all'1,7% dell'export nazionale). La sua propensione all'export si attesta al 10,8% rispetto ad una media nazionale del 27%, che la rendono al pari delle altre regioni meridionali una regione relativamente meno aperta.

L'export pugliese ha superato gli 8 miliardi di euro di export nel 2019. Tuttavia, rispetto al 2011, il livello dell'export pugliese

Tabella 1 – Esportazioni del Mezzogiorno, Puglia e province (anno 2021)

	Mezzogiorno	Puglia	Bari	Barletta Andria Trani	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto
Esportazioni (mln di euro)	50.896	8.606	4.280	622	975	756	717	1.254
% su export pugliese			49,7%	7,2%	11,3%	8,8%	8,3%	14,6%
% su export italiano	9,9%	1,7%						
Propensione all'export	13,1%	10,8%						

Fonte: elaborazioni della Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT

(Nota: la propensione all'export è calcolata come rapporto tra le esportazioni e il prodotto interno lordo ed è riferita al 2020)

è rimasto sostanzialmente immutato, mentre sia quello del Mezzogiorno che quello del Paese hanno registrato una crescita a due cifre (si veda la Figura 1).

Il ritardo dell'export della Puglia rispetto alla dinamica non solo del paese ma anche del Mezzogiorno è dovuto principalmente al crollo nell'export nel settore metallo e prodotti in metallo verificatosi nell'ultimo decennio. Come vedremo in seguito in maggior dettaglio, il brusco calo nell'export nel settore ha di fatto guidato la dinamica dell'intera regione considerato il suo peso rilevante nelle esportazioni complessive della Puglia.

Come si nota nella Figura 2, l'andamento dell'export regionale migliora escludendo il settore dei metalli, ma continua a registrare un tasso di crescita 2011-2019 inferiore rispetto al Mezzogiorno.

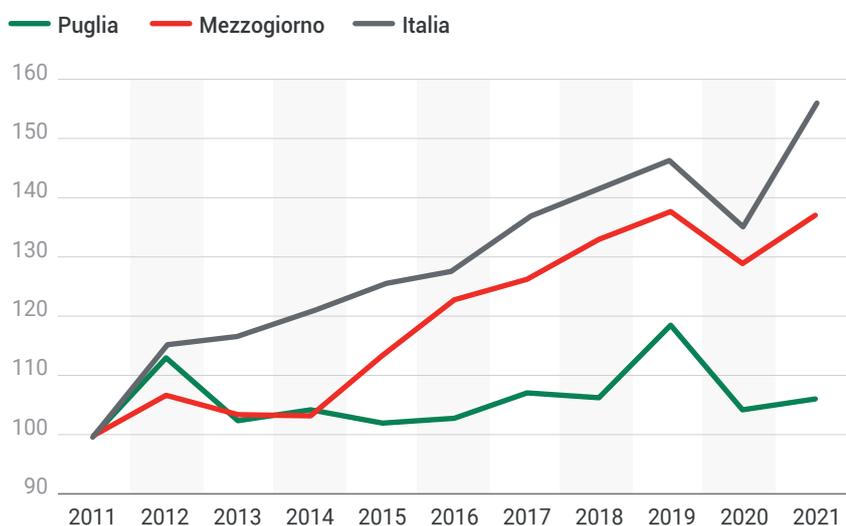


Figura 1 - Andamento delle esportazioni della Puglia, Mezzogiorno e Italia (2011=100)

Fonte: elaborazioni della Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

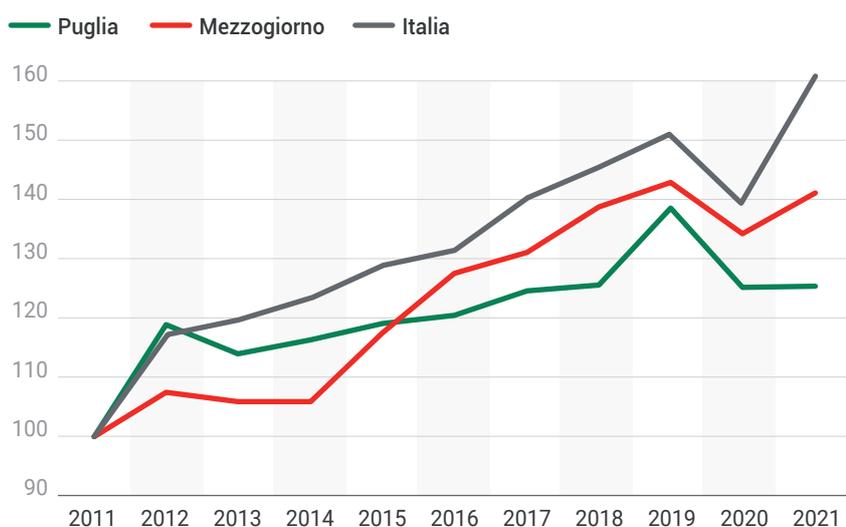


Figura 2 - Andamento delle esportazioni della Puglia, Mezzogiorno e Italia (2011=100) senza il settore metallo e prodotti in metallo

Fonte: elaborazioni della Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

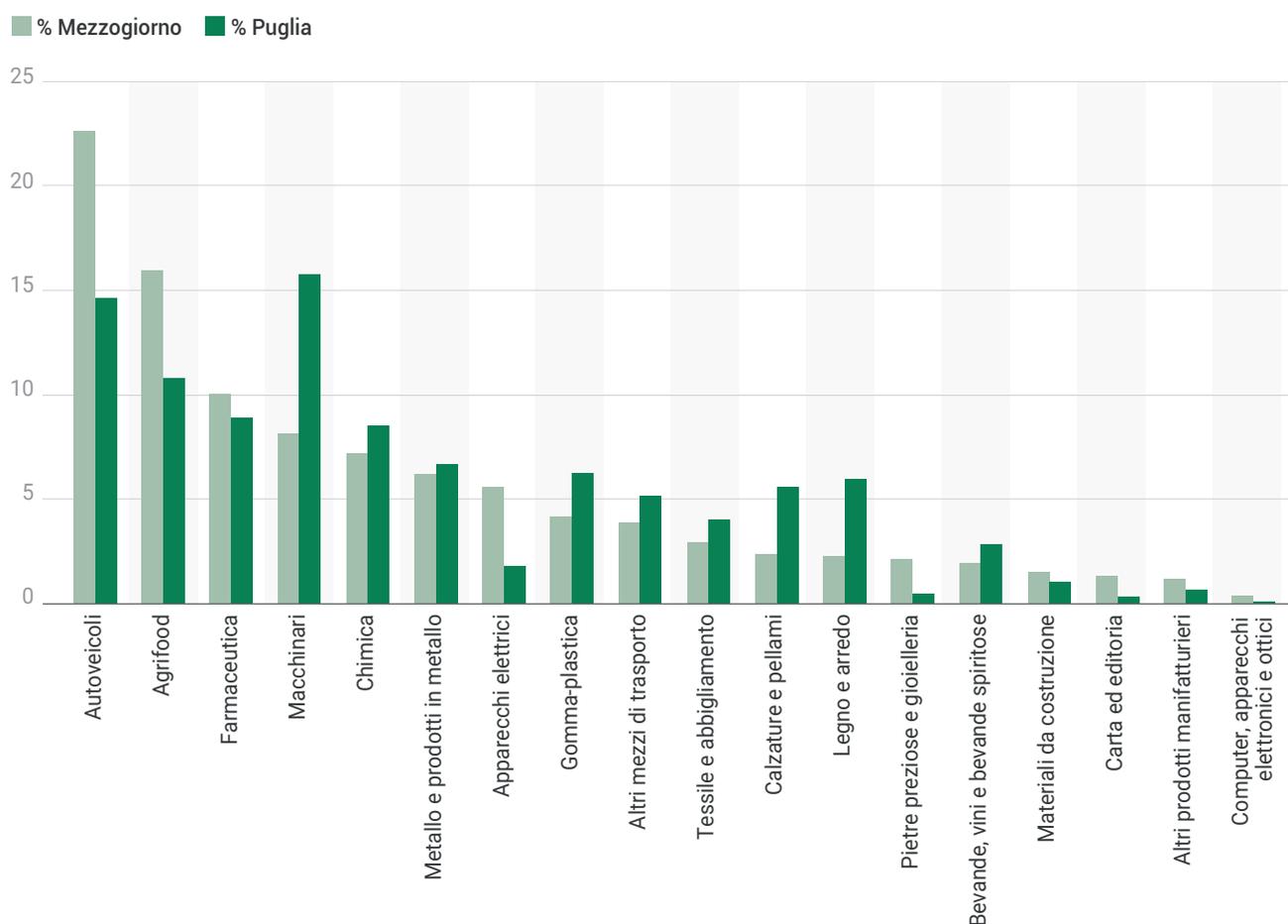
8 mld

È il valore
dell'export pugliese pre-Covid-19.
Per il 15,8% costituito
da macchinari

2. I PRINCIPALI SETTORI DI ESPORTAZIONE

La struttura delle esportazioni pugliesi, al netto del settore dei servizi e del settore petrolifero (grezzo e derivati), denota in termini percentuali per macrosettori (si veda Figura 3) un primato del settore dei macchinari (15,8% caratterizzato da macchine e apparecchi di sollevamento e per l'agricoltura, macchine per le altre industrie, fabbricazione di generatori di vapore, articoli, ecc.) che corrisponde in volumi di export al 38,1% dell'export del Mezzogiorno nel settore e al 3,1% dell'intero export del Mezzogiorno. A seguire, in termini di importanza troviamo gli autoveicoli (14,6%), il settore dell'agrifood (10,8%), la farmaceutica (8,9%) e la chimica (8,5%). I settori del legno e arredo e delle calzature si attestano con peso significativamente superiore al Mezzogiorno, rispettivamente al 6% e 5,6%, i quali in termini di volumi rappresentano la metà dell'export dell'intero Mezzogiorno nei rispettivi macrosettori (50,5% e 46,7%).

Figura 3 - Struttura per macrosettori delle esportazioni del Mezzogiorno e della Puglia (2021)



Fonte: elaborazioni della Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

BOX 1 - LA CADUTA E LA RIPRESA POST-COVID-19

Lo shock produttivo e le chiusure rese necessarie a seguito della pandemia mondiale di Covid-19 hanno comportato nel corso del 2020 una contrazione dell'economia globale ed italiana ed inevitabilmente un significativo calo delle sue esportazioni.

Tabella B1 - Caduta e ripresa delle esportazioni della Puglia e delle sue province (variazione %)

	Italia	Mezzo-giorno	Puglia	Bari	Barletta Andria Trani	Brindisi	Foggia	Lecce	Taranto
2019-2020	-8.0%	-6.0%	-12.0%	-5.3%	-12.4%	-10.2%	-4.2%	-21.0%	-33.0%
2020-2021	16.4%	6.0%	1.7%	-1.6%	12.2%	14.0%	-5.8%	27.0%	-10.5%

Fonte: elaborazioni della Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

Tra le regioni del Mezzogiorno più colpite, la Puglia ha registrato un calo del 12%, superiore alla media nazionale dell'8% e doppio rispetto alla media delle regioni del Sud (-6%). Gran parte del crollo delle esportazioni ha interessato la provincia di Taranto (33%), che continua ad assestarsi su tassi negativi (-10,5%) anche nel periodo post Covid-19, 2020-2021. Nel suo complesso la Puglia è interessata da una crescita delle esportazioni nel post Covid-19 del solo 1,7%, rispetto alla sostanziale ripresa registrata dal Mezzogiorno e nel Paese.

La severità della contrazione nelle esportazioni che ha interessato il 2019-2020 si comprende analizzando nello specifico, come mostrato in Figura B1, l'impatto sui primi 10 settori per peso relativo. I più colpiti sono quelli dei metalli ed altri prodotti in metallo (-40,4%, -252 mln), altri mezzi di trasporto (-25,4%, -194 mln) e farmaceutica (-19,9%, -179 mld) e in misura minore il settore dei macchinari ed autoveicoli, rispettivamente -9,4% (-111 mln) e -1,7% (-22 mln). È importante notare che sia il settore degli autoveicoli che quello degli altri mezzi di trasporto (quest'ultimo fortemente caratterizzato dal settore aerospaziale) sono stati interessati da un ulteriore calo piuttosto significativo nell'immediato post Covid-19 (-18,4% per autoveicoli e -34,5% per altri mezzi di trasporto), determinando insieme al settore farmaceutico la mancata piena ripresa dell'export pugliese rispetto ai valori pre-pandemici. Nello specifico, la contrazione complessiva in volumi, tra il periodo 2019-2021, di -391 milioni per il settore dei mezzi di trasporto, -262 milioni per autoveicoli, -250 milioni farmaceutica e -140 milioni per il settore metallurgico.

La chimica è il settore che mostra il rimbalzo maggiore nel periodo post Covid-19: 62,7% (238 mln). I settori del calzaturiero e legno ed arredo, dopo aver subito un calo del periodo dell'emergenza Covid-19 (rispettivamente del 13,9% e 13,8%), hanno poi beneficiato delle riaperture in misura maggiore; in particolare, il legno ed arredo registra un rimbalzo del 44,7% (134 mln). Similmente per il settore gomma e plastica il quale non ha avuto forti ripercussioni durante la crisi pandemica ed al contrario è stato caratterizzato da una crescita di oltre il 15% nel periodo 2020-2021.

Figura B1 - Esportazioni della Puglia, primi dieci macrosettori (variazione %), 2019-2020 e 2020-2021



Nota: i dieci macrosettori sono ordinati in base al loro peso sull'export totale.
Fonte: elaborazioni della Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

Entrando nel dettaglio della composizione settoriale delle province pugliesi, come si evince dalla Tabella 2, spicca il settore dei macchinari, che oltre a costituire il principale settore esportatore della regione, è il primo comparto per esportazioni nella provincia di Lecce, secondo nella provincia di Taranto e terzo nella provincia di Bari. Tra i primi settori ritroviamo, congruentemente con la struttura dell'export pugliese nel suo complesso, il setto-

re degli autoveicoli (Foggia e Bari), della chimica (Brindisi) ed il settore calzaturiero e pellami specifico delle province di Barletta-Andria-Trani e Lecce. Il settore del metallo ed altri prodotti in metallo caratterizza fortemente l'export nella provincia di Taranto (44%), mentre altrettanto rilevante è il settore degli altri mezzi di trasporto, presente in quote significative nelle province di Foggia, Brindisi e Taranto.

Tabella 2 - Primi tre settori, per provincia, per volume di export (% dell'export totale provinciale)

	1° settore	2° settore	3° settore
Bari	Autoveicoli (21%) 	Farmaceutica (17%) 	Macchinari (14%)
Barletta-Andria-Trani	Calzature e pellami (43%) 	Tessile-abbigliamento (25%) 	Agrifood (12%)
Brindisi	Chimica (41%) 	Gomma-plastica (18%) 	Altri mezzi di trasporto (16%)
Foggia	Autoveicoli (44%) 	Agrifood (26%) 	Altri mezzi di trasporto (14%)
Lecce	Macchinari (51%) 	Calzature e pellami (15%) 	Metallo e prodotti in metallo (7%)
Taranto	Metallo e prodotti in metallo (44%) 	Macchinari (22%) 	Altri mezzi di trasporto (13%)

Fonte: elaborazioni della Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

Una nota a parte merita il settore metallurgico, in particolare nella provincia di Taranto, che nonostante un flebile tentativo di ripresa osservato nel 2019 ha subito una forte contrazione, caratterizzata, più in generale, da una tendenza di lungo corso e non ascrivibile al periodo pandemico. Taranto dal 2011 ha visto un forte ridimensionamento del settore, passando da 1082 milioni di export a poco più di 300 nel 2021 (si veda Tabella 3). In termini percentuali, il settore è passato da un peso dell'80% sull'export complessivo della provincia nel 2011 al 44% del 2021. Ciò in controtendenza con l'andamento nazionale che non ha registrato cadute o variazioni sostanziali nel decennio 2011-2021.

Tabella 3 - Dinamica e composizione del settore Metallo e altri prodotti in metallo, provincia di Taranto

	Settore: Metalli e prodotti in metallo	Volume export	share	Export totale settore Metalli
	2011			
Taranto	Siderurgia	1082	80%	1348
	Tubi in acciaio	260	19%	
	2021			
Taranto	Siderurgia	321	93%	345
	Tubi in acciaio	6	2%	

Fonte: elaborazioni della Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

BOX 2 - IL SETTORE AEROSPAZIALE

Il trasporto aereo è stato tra i settori più duramente colpiti delle chiusure a livello globale. Tuttavia, la frenata nell'export del periodo Covid-19 non ha dismesso l'attività produttiva o la richiesta di velivoli. In questo scenario di ripresa, un ruolo importante lo svolge il comparto aerospaziale pugliese, un settore fortemente integrato nella catena del valore globale e fondamentale nella produzione di parte e sezioni di aereo mobili e non solo; la Puglia è infatti responsabile al livello europeo per il 14% dell'attività di produzione di velivoli Boeing 787 Dreamliner.

Il comparto aerospaziale rappresenta una vera e propria eccellenza a livello nazionale, contando oltre 4600 addetti (nel 2020) per un fatturato di 1,5 miliardi, e si configura inoltre nella sua unicità, ospitando nel territorio sia aziende del settore "ala fissa" ed "ala rotante" (Leonardo), che della propulsione (AVIO), e del software aerospaziale (SSI).¹ A contribuire a questo ecosistema dinamico, che nel tempo ha visto crescere l'export in misura costante da almeno un decennio, vanno annoverati i numerosi centri di ricerca di eccellenza nazionale nel settore presenti sul territorio, quali il Politecnico di Bari, l'Università del Salento e l'Università di Bari per meccanica, la propulsione e l'avionica, l'Enea (materiali innovativi) ed il CNR (sensoristica e tecnologie spaziali).

Come mostrato in Figura B2, il settore nel suo complesso ha subito una crescita delle esportazioni negli ultimi anni passando dai 289 milioni (4,7% dell'export italiano) del 2011 al picco nel 2019 di 739 milioni (12,5%), con un crollo durante il periodo della pandemia che protrae i suoi effetti negativi anche nel 2021.

Figura B2 - Esportazioni della Puglia nel settore aerospaziale (cod. prod. 303), 2011-2021



Fonte: elaborazioni della Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

⁽¹⁾ Fonte: Cassa Depositi e Prestiti, "L'Economia pugliese: le 5 eccellenze da cui ripartire", Maggio 2021.

3. SPECIALIZZAZIONE SETTORIALE

Per poter individuare i settori in cui il Mezzogiorno e la Puglia presentano vantaggi comparati, calcoliamo l'indice di specializzazione di Balassa.¹ Nella Tabella 4 riportiamo, colorati in verde, i settori dell'Italia, Mezzogiorno e Puglia in cui l'indice di Balassa è maggiore di uno, ovvero quei settori in cui si riscontra un'elevata specializzazione. Sostanzialmente, la struttura dei vantaggi comparati della Puglia è simile a quella del Mezzogiorno e dell'Italia, mostrando delle specializzazioni settoriali nell'industria del legno ed arredo, calzaturiero e pellicame, autoveicoli, altri mezzi di trasporto (principalmente aerospaziale), prodotti farmaceutici, agrifood e settore vitivinicolo. Da segnalare, inoltre, il vantaggio comparato nel settore dei macchinari, in cui la specializzazione della regione ricalca piuttosto quella delle regioni del Centro-Nord.

Indice RCA Balassa	Italia	Mezzogiorno	Puglia
a. Bevande, vini e bevande spiritose	2,4	2,1	2,9
b. Legno e arredo	2,3	1,8	3,6
c. Agrifood	1,0	2,1	1,5
d. Altri mezzi di trasporto	0,8	1,4	2,2
e. Autoveicoli	0,8	2,7	1,6
f. Carta ed editoria	1,4	1,0	0,2
g. Tessile e abbigliamento	1,5	0,7	0,8
h. Farmaceutica	1,5	1,7	2,2
i. Computer, apparecchi elettronici e ottici	0,1	0,0	0,0
l. Apparecchi elettrici	0,8	0,9	0,3
m. Calzature e pellami	3,2	1,7	3,0
n. Materiali da costruzione	2,2	1,5	0,6
o. Gomma-plastica	0,9	0,8	1,1
p. Macchinari	1,8	0,6	1,4
q. Metallo e prodotti in metallo	0,9	0,6	0,8
r. Chimica	0,8	0,7	0,6
s. Pietre preziose e gioielleria	4,2	1,7	0,6
t. Tabacchi	0,3	0,0	0,0
u. Altri prodotti manifatturieri	0,5	0,3	0,2
zz. Idrocarburi	0,1	0,3	1,1

Tabella 4 - Specializzazione settoriale dell'Italia, del Mezzogiorno e della Puglia

Nota: Indice di vantaggio comparato di Balassa calcolato rispetto alle esportazioni mondiali complessive.

Fonte: elaborazioni Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

⁽¹⁾ L'indice dei vantaggi comparati rivelati di Balassa (RCA) è il rapporto fra la quota delle esportazioni regionali di un settore sul totale delle esportazioni di quella regione e la quota delle esportazioni dello stesso settore a livello mondiale sulle esportazioni totali mondiali. L'indice può essere espresso come: $B = \frac{x_i X}{X_i X}$ dove le lettere minuscole si riferiscono alla regione di interesse, le maiuscole al mondo intero. Per l'export della regione vale $X_i = \sum_{i \in I} x_i$ e per l'export del mondo $X = \sum_{i \in I} X_i$, dove I è l'insieme di tutti i settori in esame. Ha un valore compreso fra 0 e infinito: se minore di uno ci segnala che la specializzazione regionale in quel settore è minore rispetto alla media mondiale, se maggiore di uno significa che in quel settore la regione ha un vantaggio comparato rispetto al resto del mondo.

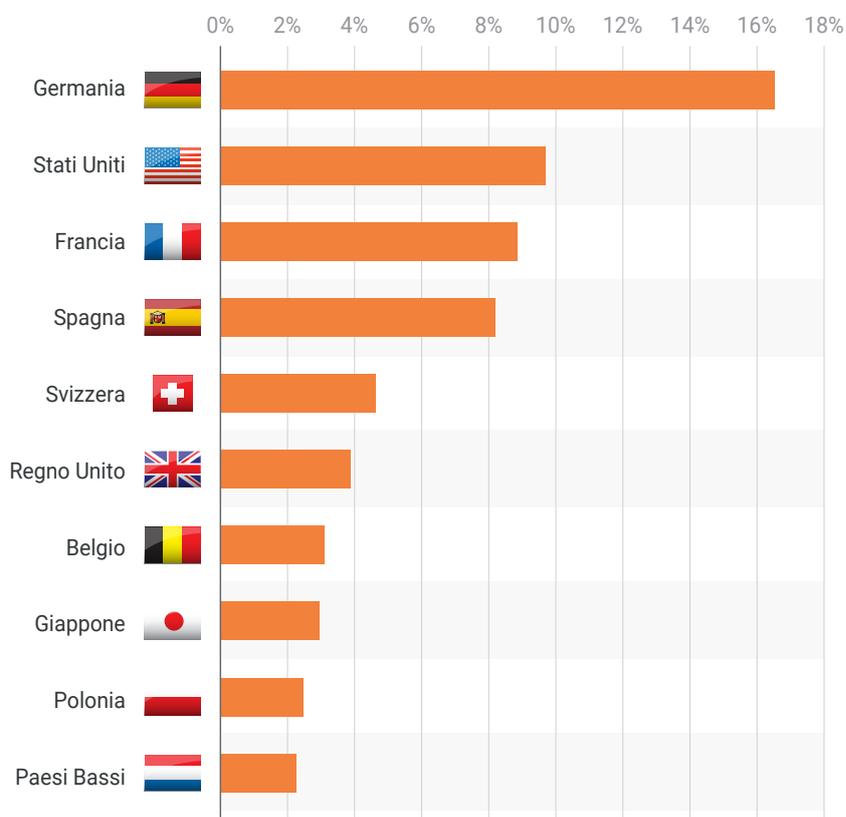
4. I PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE DELL'EXPORT

In questo paragrafo analizziamo i principali paesi di destinazione dell'export della Puglia e delle sue province. Le Figure 4 e 5 mostrano rispettivamente la quota di esportazioni verso i paesi avanzati a livello regionale e poi nel dettaglio a livello provinciale. Il 77% dell'export regionale è rivolto a mercati avanzati (in linea con il Mezzogiorno) con un volume complessivo pari a circa 5,8 miliardi di euro. Otto dei primi 10 partner commerciali sono europei, con Germania al primo posto, Francia (terzo) e Spagna (quarto) che assorbono circa il 35% dell'export della Puglia. I mercati avanzati europei sono molto rilevanti per esportazioni pugliesi in particolare nei settori dei metalli, autoveicoli e agrifood.

Al secondo posto troviamo gli Stati Uniti, che importano circa il 10% dell'export to-

Figura 4 - Paesi avanzati: struttura per paese di destinazione dell'export. Peso dei primi dieci paesi sull'export regionale (dati in %).

Fonte: elaborazioni Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.



tale pugliese, specialmente nei macchinari, legno ed arredo e aerospaziale. La Svizzera invece è il mercato di destinazione primario dei prodotti farmaceutici di origine pugliese ed assorbe una grossa fetta dell'export regionale nel settore, grazie alla presenza di importanti multinazionali.

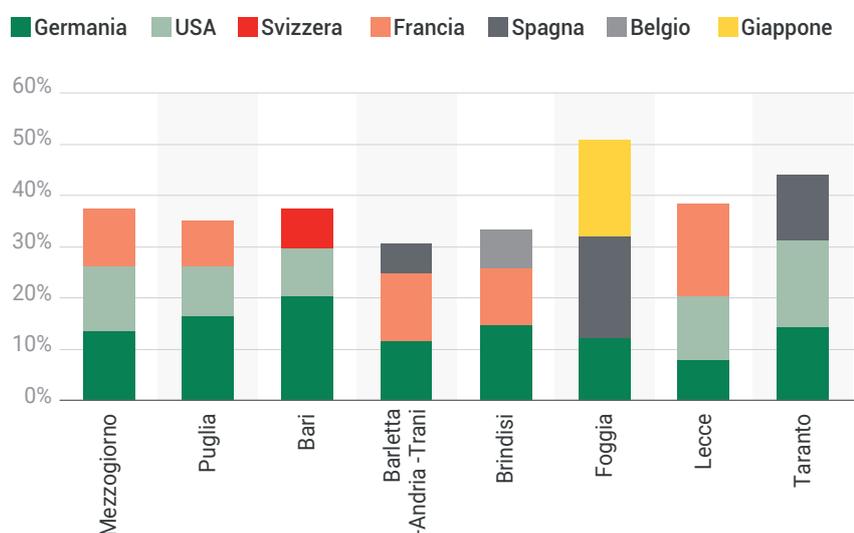


Figura 5 – Paesi avanzati: struttura per paese di destinazione dell'export. Peso dei primi tre paesi sull'export regionale e provinciale (dati in %).

Fonte: elaborazioni Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

Anche per le province le destinazioni più importanti per l'export sono i tradizionali partner commerciali italiani. La Germania, ad esempio, è il primo paese per volume nell'export della provincia di Lecce nel settore dei macchinari. Allo stesso modo, USA e Spagna sono i principali partner commerciali della provincia di Taranto nel settore dei metalli e altri mezzi di trasporto.

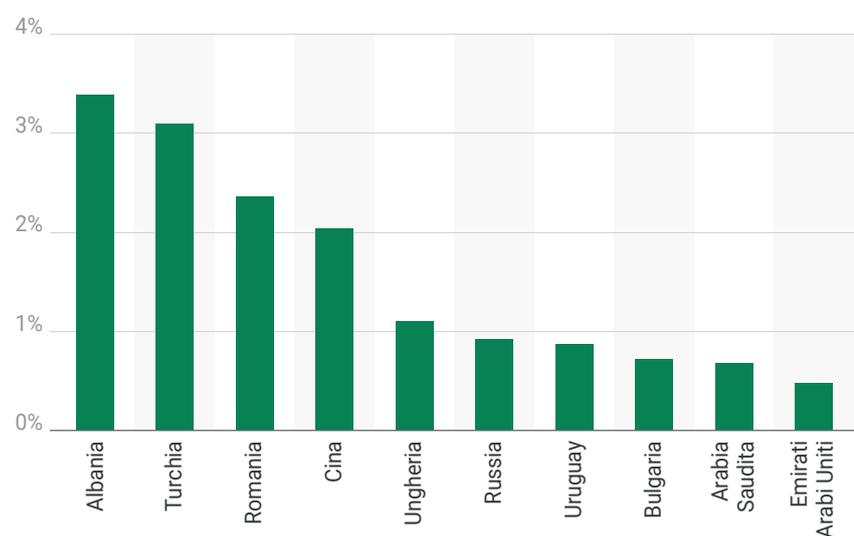


Figura 6 - Paesi emergenti: struttura per paese di destinazione dell'export. Peso dei primi dieci paesi sull'export regionale (dati in %).

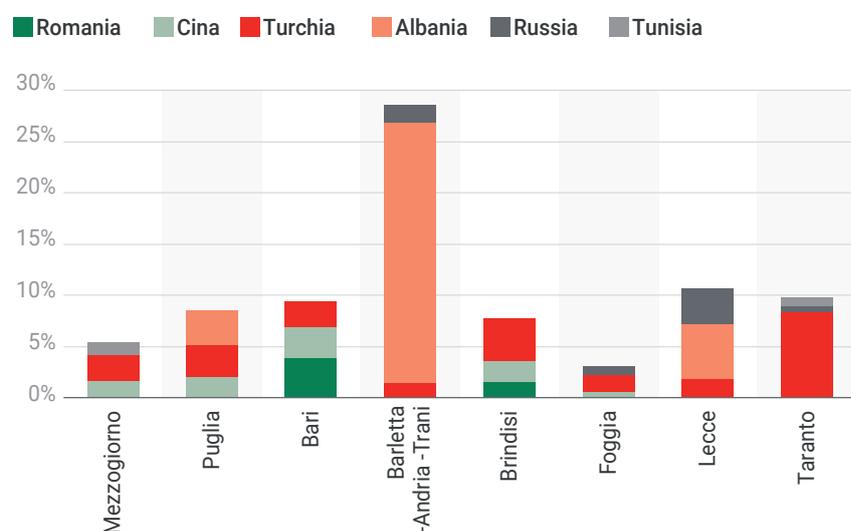
Fonte: elaborazioni Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.

Le Figure 6 e 7 mostrano la quota di esportazioni verso i primi dieci paesi emergenti calcolata a livello regionale e poi nel dettaglio a livello provinciale. ² La quota di export pugliese destinata ai mercati emergenti è pari al 23%, che corrisponde

⁽²⁾ La suddivisione tra mercati avanzati ed emergenti coincide perlopiù con quella del Fondo Monetario Internazionale (FMI), fatta eccezione per la Polonia, ancora considerata tra gli emergenti secondo la classificazione FMI ma che in questo studio si è preferito includere tra gli avanzati.

Figura 7 - Paesi emergenti: struttura per paese di destinazione dell'export. Peso dei primi tre paesi sull'export regionale e provinciale (dati in %).

Fonte: elaborazioni Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT.



in volumi a 1,7 miliardi di euro. Tra i paesi emergenti di destinazione troviamo Albania, Turchia, Romania e Cina come partner commerciali in cui i prodotti pugliesi sono più presenti. L'analisi segnala l'importanza dell'Albania per il commercio estero della Puglia, un paese vicino e ben presidiato, che è al primo posto come mercato di destinazione (in particolare quale sbocco del mercato di Barletta-Andria-Trani, come mostrato in Figura 7). Inoltre, emerge anche un forte legame commerciale con l'Europa orientale, considerando l'export realizzato in Ungheria, Romania e Bulgaria. La Russia è anch'essa presente, seppure in piccola quota (circa 1%), ma è destinata a un ruolo marginale dopo le varie sanzioni comminatele per l'invasione in Ucraina.

5. IL POTENZIALE DI EXPORT DELLA PUGLIA

In questa sezione viene analizzato il potenziale dell'export della Puglia sul mercato mondiale utilizzando la metodologia ExPANd (si veda il Box per una spiegazione sintetica). Il contesto di riferimento include tutti i mercati di destinazione dell'export (193 per la Puglia nel 2021), tenendo conto della struttura e della specializzazione della Puglia, con l'obiettivo di offrire una panoramica dei paesi e dei settori in cui maggiore è la domanda potenziale, sulla base di un confronto con le performance dei competitor.³

⁽³⁾ Alla luce del forte impatto che il Covid-19 ha prodotto sul commercio mondiale, per il calcolo del potenziale si è preferito utilizzare una media dei dati sui flussi di commercio estero (a livello di prodotto) per gli anni 2017-2018-2019 per non tener conto di eventuali "distorsioni" dovute alla recessione generata dalla pandemia, i cui effetti sull'export della regione sono tuttavia presi in esame nel Box 1.

Per ragioni legate a specificità dei mercati, si presentano separatamente i risultati per i paesi avanzati e quelli emergenti. Da un lato si analizza l'export potenziale nei paesi avanzati, contraddistinti solitamente da un posizionamento abbastanza consolidato, ma considerate le dimensioni del loro mercato per un'impresa pugliese riuscire ad aumentare la propria quota di mercato, sia pur di poco, permetterebbe di ottenere guadagni significativi in termini di volumi. Dall'altro lato, in chiave prospettica per le imprese meridionali importanti opportunità da cogliere vengono dai paesi emergenti, che seppur contraddistinti da un reddito medio pro-capite inferiore, dalla seconda metà degli anni Novanta hanno visto le loro quote di mercato aumentare rapidamente e, a partire dal 2001, la loro domanda estera è cresciuta ad un ritmo annuale medio superiore al 20%. Inoltre, come nel caso dei paesi emergenti asiatici, il costante allargamento della classe benestante li rende un ricco bacino potenziale di domanda di prodotti made in Italy.⁴

Per i Paesi avanzati,

riuscire ad aumentare la propria quota di mercato permetterebbe di ottenere guadagni significativi in termini di volumi

BOX 3 - METODOLOGIA (ExPANd) EXPORT POTENTIAL ANALYSIS AND DEVELOPMENT

ExPANd è lo strumento di analisi sviluppato dalla Fondazione Manlio Masi che permette l'individuazione delle aree di possibile espansione dell'export in base all'esistenza di una domanda potenziale per i nostri prodotti. Le informazioni ottenibili con questo strumento sono molte, dalla quantificazione del potenziale, all'individuazione dei concorrenti, all'identificazione dei punti di forza e di debolezza. L'analisi dei dati permette di registrare l'esistenza di una domanda potenziale non completamente sfruttata e di individuare i mercati che offrono maggiori opportunità. La domanda potenziale deriva da un confronto dettagliato con le performance degli altri paesi esportatori a livello di prodotto e mercato. L'idea di fondo è di quantificare l'export o la quota di mercato teoricamente ottenibile sfruttando al massimo le caratteristiche del nostro paese e le caratteristiche del mercato di destinazione. L'algoritmo su cui si basa ExPANd richiede l'intera matrice del commercio mondiale a livello di prodotto, paese esportatore e mercato di destinazione (200 paesi e oltre 5000 prodotti). Le variabili utilizzate per l'individuazione dei peer includono: la quota di mercato, la specializzazione, i prezzi (valori medi unitari), il reddito pro capite, nonché la diversificazione dell'export, l'esclusività del paniere di prodotti offerto e la distanza geografica. Dall'analisi a livello disaggregato si passa poi a un'analisi aggregata che tiene conto di tutti quegli elementi di sistema non specifici dei singoli prodotti. In particolare, il potenziale complessivo è valutato includendo nell'analisi altri due elementi: una misura della similarità tra domanda e offerta di export; una misura delle prospettive di crescita del mercato.

⁽⁴⁾ A tal proposito si veda il Rapporto "Esportare la dolce vita", Confindustria, 2021.

L'algoritmo originale di ExPANd è stato sviluppato da Tullio Buccellato ed Enrico Marvasi con la supervisione di Beniamino Quintieri.

Per ulteriori informazioni sulla metodologia si può fare riferimento al seguente link: <http://fondazionemasi.it/expand/>

Come leggere i potenziali di export

Il potenziale complessivo o totale rappresenta il massimo export ottenibile in un mercato, ovvero la domanda teoricamente esistente per i prodotti di un esportatore in un'ottica di medio periodo. Il potenziale totale può essere visto come la somma di due componenti: una parte già sfruttata (export effettivo) e una parte ancora sfruttabile. Il potenziale sfruttabile espresso in percentuale del potenziale totale assume valori tra 0 e 100. Valori più alti indicano che vi sono margini di incremento maggiori. Se l'export effettivo risulta pari al potenziale totale, l'indice assume valore 0 (zero) poiché tutto il potenziale è già stato sfruttato; in questo caso la performance è ottimale rispetto ai concorrenti più simili. Viceversa, se dovessero presentarsi possibilità di export, ovvero se esistesse una domanda, ma l'export fosse ancora molto basso, l'indice tenderebbe al valore di 100, indicando che il potenziale sarebbe ancora interamente sfruttabile. L'export potenziale offre pertanto una misura dei risultati ottenibili tenendo conto di una serie di caratteristiche degli esportatori e dei mercati di destinazione. In questa analisi non si fa alcuna previsione circa la possibile evoluzione futura dell'export, la quale dipende non solo dalle opportunità di export, ma anche dalla capacità degli esportatori di saper cogliere tali opportunità, dalla congiuntura e dalle condizioni macroeconomiche.

Il potenziale sfruttabile stimato per la Puglia ammonta a 4,8 miliardi di euro, di cui 3,6 distribuiti tra i mercati avanzati e 1,2 tra gli emergenti.

2 mld

È il potenziale di export non ancora sfruttato nei paesi europei

Il principale mercato di sbocco è rappresentato dai paesi avanzati dell'Unione Europea, sia in termini di export effettivo, e ciò non sorprende, data la grande dimensione del mercato, la vicinanza geografica e l'assenza di barriere doganali, che in termini di potenziale aggiuntivo. In particolare, si stima un potenziale non ancora sfruttato nei mercati europei pari a quasi 2 miliardi di euro.

Un mercato molto rilevante è costituito dal Nord-America, trainato dagli USA, che presenta un potenziale di quasi 600 milioni di euro. Notevoli margini di miglioramento sono presenti anche in Asia, rappresentata per lo più dalla Cina e da mercati emergenti minori, oltre a Giappone e Corea del Sud tra gli avanzati, che nel complesso supera i 600 milioni di euro di potenziale sfruttabile. Infine, va segnalata l'importanza dell'Europa orientale, che come vedremo in seguito, riveste un ruolo importante per le imprese pugliesi in termini di potenziale non ancora sfruttato. In quanto segue approfondiamo il potenziale nei singoli mercati e nei principali settori.

6. IL POTENZIALE NEI MERCATI AVANZATI

Gli USA sono il mercato con il più alto potenziale in termini assoluti, potenziale elevato anche nei principali mercati UE, ampi margini nei mercati asiatici.

La Figura 8 riporta l'export potenziale della Puglia nei principali mercati avanzati.⁵ Gli Stati Uniti sono il mercato con il più alto export ottenibile, dato dalla somma dell'export effettivo e del potenziale sfruttabile, e costituiscono quello con maggiori margini in termini di volume di export (oltre 500 milioni di euro di potenziale sfruttabile). Infatti, nonostante il posizionamento competitivo delle imprese pugliesi sia sufficientemente buono e inoltre il mercato USA rappresenta il secondo mercato per l'export pugliese, la grande dimensione del mercato statunitense implica che la capacità di sfruttare almeno una parte del potenziale (valutato intorno al 40%) potrebbe tradursi in aumenti consistenti dei volumi esportati. Se si considera il Nord America nel suo complesso, il potenziale è ancora più elevato grazie anche a 63 milioni di euro di possibile export aggiuntivo in Canada.

Gli altri principali mercati avanzati sia per export effettivo che per potenziale sono quelli europei, che nonostante siano già importanti partner commerciali, presentano potenzialità inesprese dell'export pugliese e del Mezzogiorno in generale. Su tutti spiccano la Germania, che oltre ad essere il primo mercato per export effettivo presenta oltre 350 milioni di euro di potenziale ancora sfruttabile, la Spagna (oltre 400 mln di potenziale sfruttabile) e la Svizzera (392 mln).

Potenziale elevato si registra anche in Francia (258 mln)

e in Regno Unito (184 mln). Per quanto riguarda quest'ultimo, il posizionamento della Puglia però può essere minato dall'incertezza conseguente alla Brexit. Sebbene il Regno Unito e l'Unione Europea abbiano stipulato un accordo commerciale e di cooperazione entrato in vigore nel 2021⁶, per la quasi totalità delle merci sono comunque tornate alcune barriere non tariffarie (per esempio procedure e regolamenti che comportano costi aggiuntivi e un allungamento dei tempi di sdoganamento delle merci) che di fatto hanno rallentato il commercio Regno Unito-Unione Europea nell'ultimo anno. In via generale, il posizionamento delle imprese esportatrici della Puglia nei mercati europei è abbastanza consolidato, tuttavia la dimensione dei mercati favorisce incrementi consistenti dell'export.

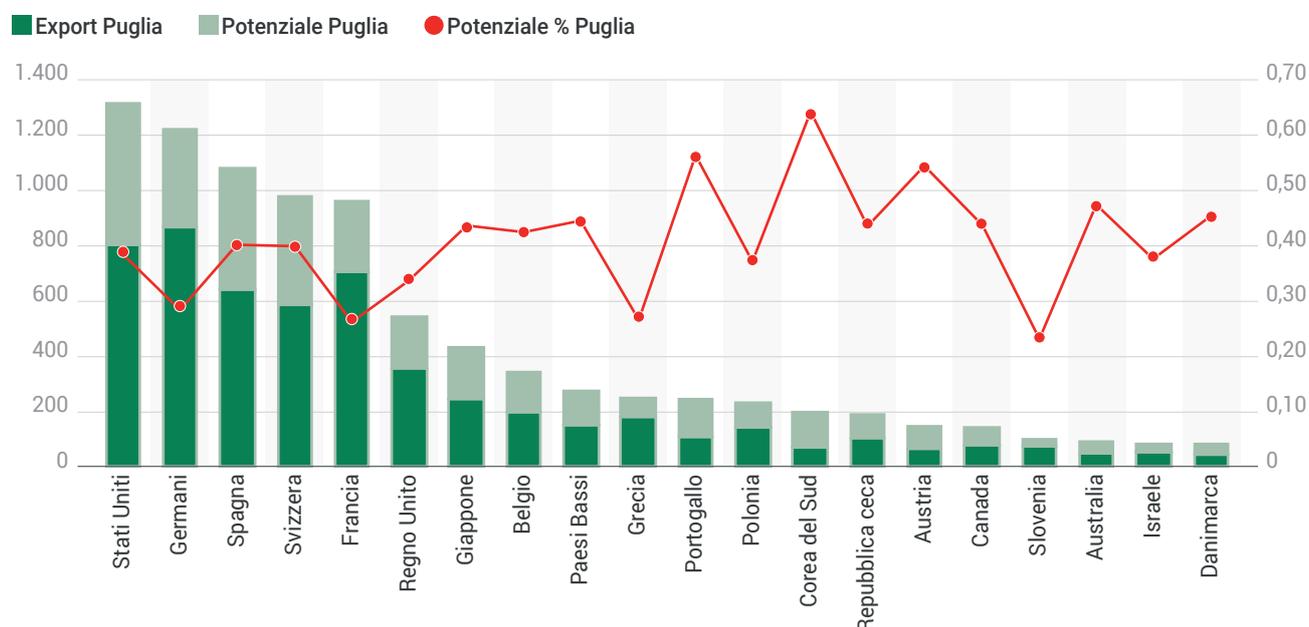
Tra i primi mercati extra-europei, due economie importanti e con ampio potenziale sono Giappone e Corea del Sud. Quest'ultima, in particolare, presenta il più alto potenziale sfruttabile in termini relativi (64%) ed è uno dei paesi ad essere uscito meglio dalla crisi pandemica (la migliore performance dopo solo quella dell'economia cinese), come molti altri paesi asiatici nonostante le continue interruzioni delle catene di approvvigionamento globali. Sempre con riferimento a Giappone e Corea del Sud, la Puglia può inoltre beneficiare di vantaggi di accesso garantiti da accordi di libero scambio che l'Unione Europea ha firmato con questi paesi, che prevedono l'eliminazione di molte delle barriere non tariffarie esistenti e il quasi completo azzeramento dei dazi alle importazioni. Per fare un esempio, il dazio medio in Corea del Sud (ponderato per il volume delle sue importazioni) che un'impresa pugliese deve fronteggiare è pari all'1,17% rispetto al 7,48% del 2011 (anno di entrata in vigore dell'accordo).⁷

⁽⁵⁾ In quanto segue, riportiamo i primi venti mercati avanzati ed i primi venti mercati emergenti ordinati per potenziale sfruttabile. L'analisi pertanto pone l'attenzione sui mercati che presentano ampi margini d'incremento dell'export in volumi.

⁽⁶⁾ Per maggiori dettagli a riguardo, si veda il "Trade and Cooperation Agreement between the European Union and the European Atomic Energy Community, of the one part, and the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland, of the other part", Official Journal of the European Union, L 149/10, 30.4.2021.

⁽⁷⁾ I dati sui dazi, sia MFN che preferenziali, sono scaricabili sul portale WITS, dataset TRAINS, della World Bank.

Figura 8 – Potenziale di export nei paesi avanzati



Nota: L'asse delle ordinate a sinistra descrive il potenziale totale espresso in milioni di euro, dato dalla somma dell'export effettivo (blu) e del potenziale ancora sfruttabile (verde). I triangoli, misurati sull'asse destro, rappresentano il potenziale sfruttabile espresso in percentuale del potenziale totale.

Fonte: elaborazioni Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT e UN-Comtrade.

Tra i paesi avanzati, il potenziale più elevato si registra nel settore dei mezzi di trasporto, agrifood, macchinari e farmaceutica (principalmente in Svizzera).

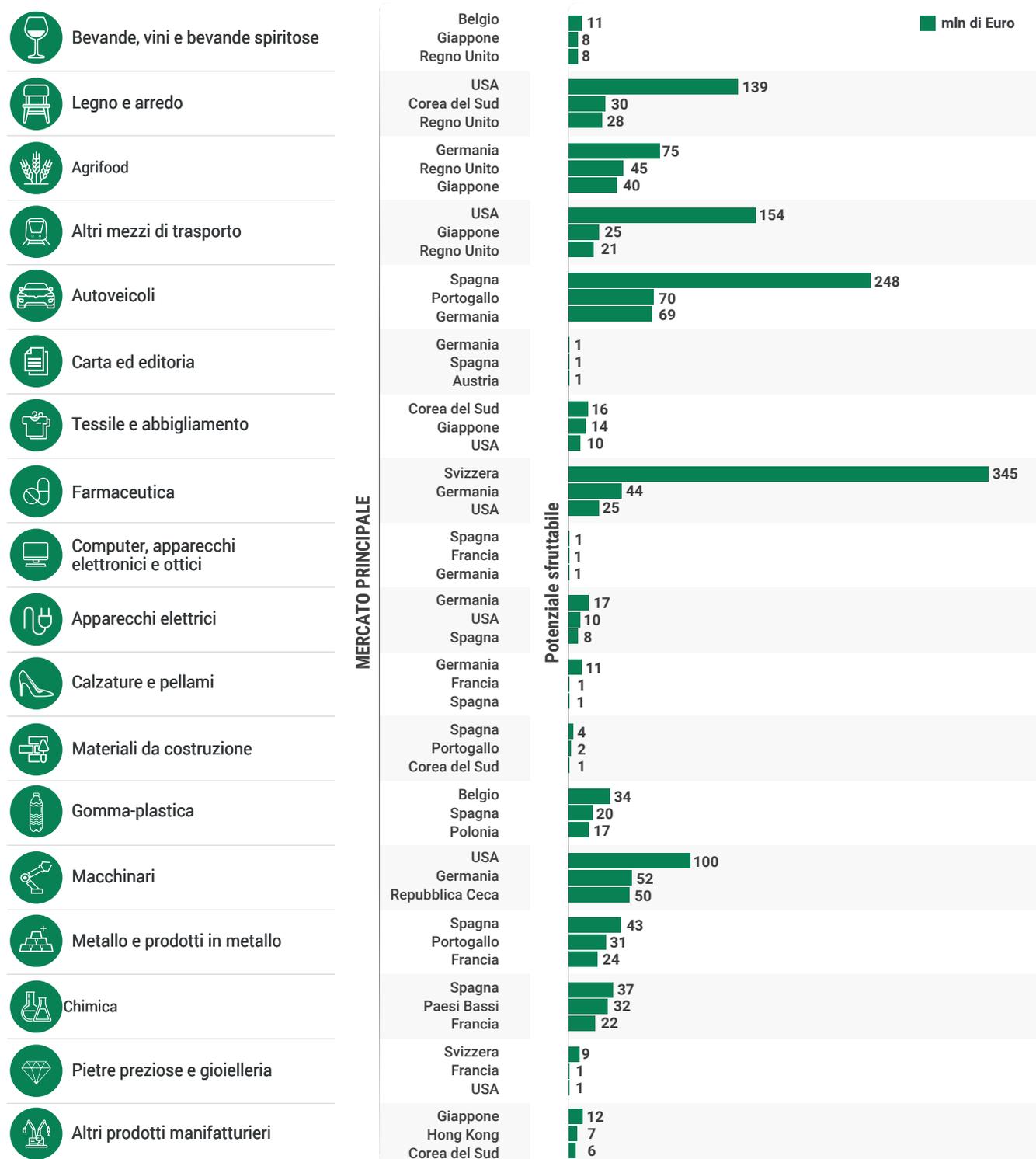
900 mln

È il potenziale sfruttabile del settore dei mezzi di trasporto

La Tabella 5 mostra i risultati ottenuti in termini di potenzialità dei diversi settori manifatturieri sui principali mercati di riferimento. Dall'analisi emerge che i settori contraddistinti da alto potenziale sono quelli che pesano maggiormente nell'export regionale. Di assoluto rilievo è il settore dei mezzi di trasporto, considerando sia autoveicoli che altri mezzi di trasporto, che registra nel complesso un potenziale sfruttabile pari a oltre 900 milioni di euro, pari a quasi un terzo del potenziale totale della Puglia. I due mercati di riferimento sono USA (altri mezzi di trasporto) e Spagna (autoveicoli).

Inoltre, due settori rilevanti per le imprese pugliesi sono sia l'agrifood che i macchinari, entrambi con un potenziale sfruttabile pari a circa 400 milioni di euro, i cui principali mercati di sbocco sono rappresentati da USA e Germania. Molto promettenti sono il settore chimico, che ha registrato il più elevato tasso di crescita dell'export nel 2021, e il mercato svizzero per la farmaceutica, perché sede di importanti multinazionali del settore. Per quanto concerne i mercati avanzati extra-UE, da segnalare l'importanza della Corea del Sud nel tessile e nel legno-arredo, e del Giappone nel settore dei mezzi di trasporto.

Tabella 5 - Paesi Avanzati: i principali settori per potenziale



Nota: Il potenziale sfruttabile è espresso sia in milioni di euro che in percentuale del potenziale totale. Il primo rappresenta l'export aggiuntivo realizzabile stimato mediante la metodologia EXPAnD. Il potenziale sfruttabile è anche espresso in termini percentuali del potenziale totale, dato dall'export effettivo e quello ancora sfruttabile.

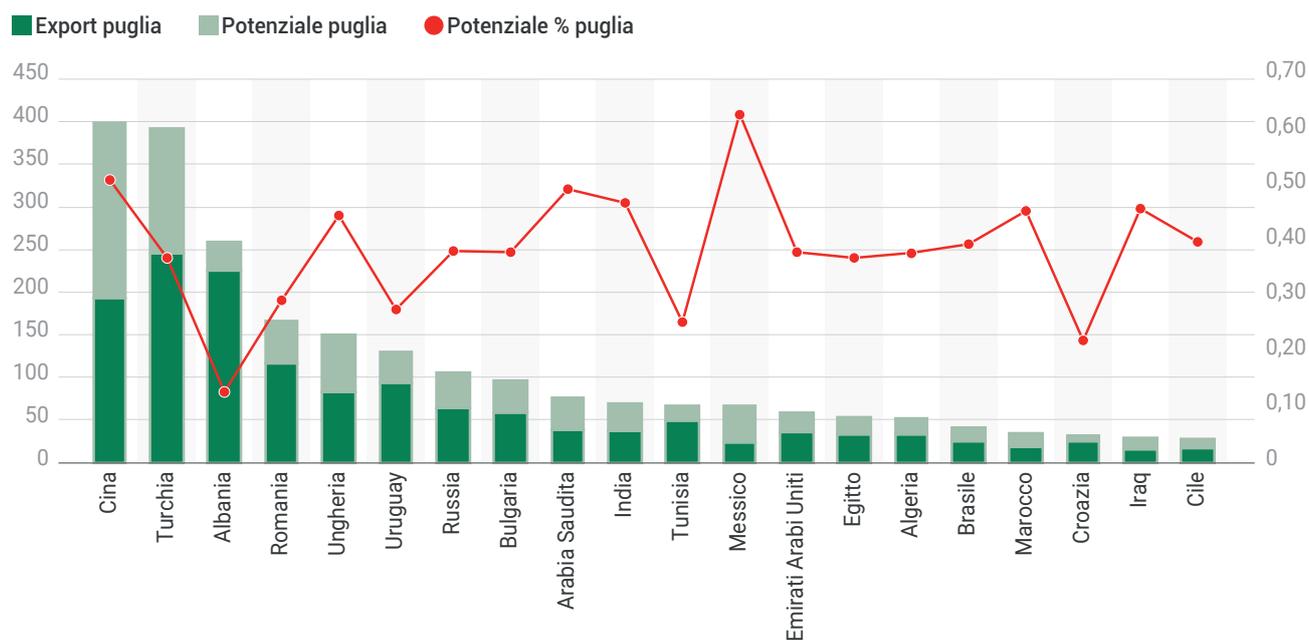
Fonte: elaborazioni Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT e UN-Comtrade.

7. IL POTENZIALE NEI MERCATI EMERGENTI

Ampi margini di incremento dell'export nei paesi emergenti, soprattutto in Cina ed Est-Europa.

Dall'analisi emerge che il potenziale della Puglia nei mercati emergenti è molto inferiore a quello nei mercati avanzati in termini di volume (1,2 mld contro 3,6 mld di euro). Tuttavia, se espresso in termini relativi come rapporto con l'export effettivo, il potenziale della regione in questi mercati pesa di più rispetto ai paesi avanzati (67% contro 62%). Ciò implica chiaramente che i mercati emergenti sono geografie che vedono ancora una presenza ridotta di prodotti meridionali, perlomeno in termini di potenzialità inesprese, e che il posizionamento competitivo delle imprese pugliesi ha ampi margini di miglioramento.

Figura 9 - Potenziale di export nei paesi emergenti



Nota: L'asse delle ordinate a sinistra descrive il potenziale totale espresso in milioni di euro, dato dalla somma dell'export effettivo (blu) e del potenziale ancora sfruttabile (verde). I triangoli, misurati sull'asse destro, rappresentano il potenziale sfruttabile espresso in percentuale del potenziale totale.

Fonte: elaborazioni Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT e UN-Comtrade.

La Figura 9 riporta per la Puglia l'export effettivo e quello potenziale nei principali mercati emergenti. Come descritto in precedenza, il calcolo del potenziale dell'export è effettuato considerando le performance dei principali competitor della Puglia in un dato mercato e in un dato settore. Il primo mercato per potenziale è costituito dalla Cina, che presenta un potenziale sfruttabile superiore ai 200 milioni di euro, oltre a un export effettivo di pari ammontare. Segue la Turchia che oltre ad essere il principale mercato di destinazione in termini di export realizzato, presenta un potenziale sfruttabile di circa 150 milioni di euro.⁸

Un aspetto che emerge dall'analisi è la forte rilevanza dei mercati emergenti dell'Europa orientale per il potenziale dell'export pugliese. Se in Albania, che è il secondo paese per export realizzato, la Puglia gode di un posizionamento relativamente solido (solo il 13% di potenziale sfruttabile), Ungheria, Romania e Bulgaria offrono ampi margini di miglioramento per l'export della Puglia, specialmente nel settore degli autoveicoli. Per la Russia, invece, bisogna tener conto delle ricadute economiche della guerra in Ucraina, che si sono tradotte nei primi mesi del 2022 in un dimezzamento dell'export italiano rispetto al 2021. Si rileva inoltre un elevato potenziale sfruttabile in Messico e negli altri emergenti asiatici, in particolare India e Arabia Saudita.

Paesi emergenti: i principali settori per potenziale sono macchinari, agrifood e autoveicoli.

L'analisi (si veda Tabella 6) mostra che i settori a maggior potenziale nei paesi emergenti sono macchinari (quasi 300 mln di euro di potenziale sfruttabile), chimica (circa 140 mln di euro), agrifood e autoveicoli (entrambi con 120 mln di euro). Per quanto concerne autoveicoli e macchinari, spicca su tutti il potenziale sfruttabile in Cina, che tra gli emergenti è il mercato che offre le maggiori opportunità, sia per la crescita esplosiva del PIL, al netto della recentissima ondata pandemica a cui possono far seguito nuove strozzature nell'offerta di beni intermedi, che per la dimensione e il continuo allargamento della classe benestante.⁹

Di assoluto rilievo è anche il potenziale sfruttabile della Turchia nei settori della chimica, farmaceutica e metallo, dell'Uruguay nella chimica e dei paesi dell'Est Europa nei settori autoveicoli, agrifood, tessile e gomma-plastica. Inoltre, è da segnalare anche il mercato del Medio Oriente, area caratterizzata da classi di consumatori ad elevata capacità di spesa. Un freno al raggiungimento dell'export potenziale, soprattutto nei mercati più lontani, è rappresentato dalla presenza di barriere non-tariffarie e di dazi alle importazioni, con questi ultimi che sono ancora piuttosto elevati specialmente nel settore dell'agrifood, che storicamente caratterizza l'export del Mezzogiorno.

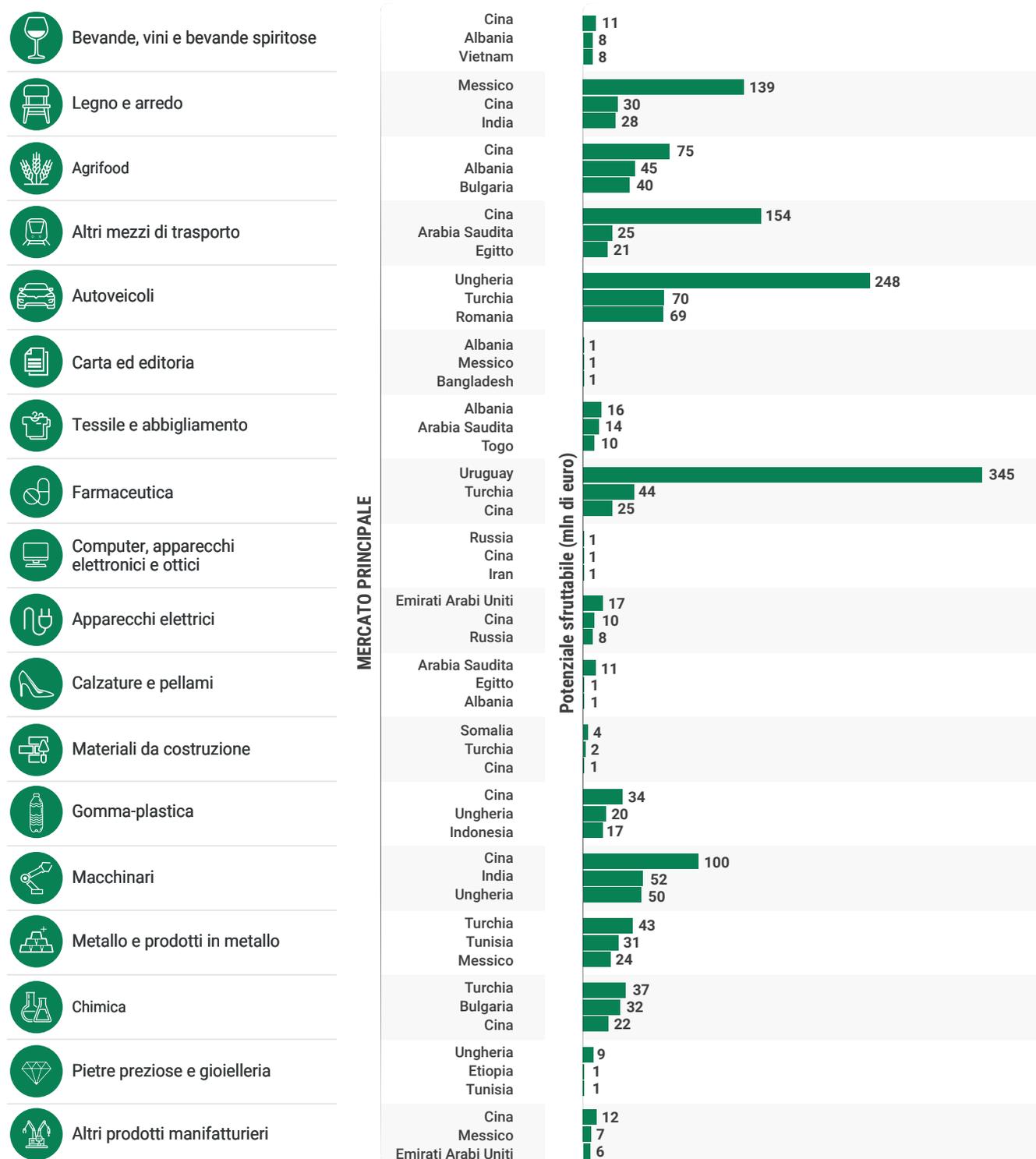
Il posizionamento competitivo

delle imprese del Mezzogiorno
nei paesi emergenti
ha margini di crescita

⁸ L'export realizzato differisce, seppur di poco, da quello mostrato nel paragrafo 4, poiché quello calcolato in questa sezione considera il valore medio del triennio 2017-2018-2019.

⁹ Secondo il Rapporto di Confindustria "Esportare la dolce vita" (2021), la Cina si colloca al primo posto nel mondo sia per dimensione attuale della classe benestante che per la crescita prevista nel prossimo quinquennio, seguita dall'India al secondo posto.

Tabella 6 -Paesi Emergenti: i principali settori per potenziale



Nota: Il potenziale sfruttabile è espresso sia in milioni di euro che in percentuale del potenziale totale. Il primo rappresenta l'export aggiuntivo realizzabile stimato mediante la metodologia EXPAnD. Il potenziale sfruttabile è anche espresso in termini percentuali del potenziale totale, dato dall'export effettivo e quello ancora sfruttabile.

Fonte: elaborazioni Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT e UN-Comtrade.

Tabella 7 mostra il potenziale di export a livello provinciale. Nel dettaglio, per i principali tre settori di esportazione di ciascuna provincia viene stimato il potenziale sfruttabile nei mercati di destinazione, sia avanzati che emergenti. L'analisi del potenziale per i mercati di interesse dell'export delle province ricalca sostanzialmente quello stimato a livello regionale. Tra i paesi avanzati si conferma l'elevato potenziale dell'export di Taranto nel settore dei metalli in Spagna e la forte rilevanza degli USA nell'export di Bari, Lecce e Taranto nel settore dei macchinari. Tra i mercati emergenti si conferma il potenziale individuato nei paesi dell'Est-Europa nel settore degli autoveicoli.

Tabella 7 - Principali settori di esportazione delle province della Puglia

	Principali settori	Quota settore su export	Principali mercati per potenziale sfruttabile	
			📍 Avanzati	📍 Emergenti
Bari	● Autoveicoli	21%	Spagna, Germania, Francia	Ungheria, Romania, Turchia
	● Farmaceutica	17%	Svizzera, Germani, Paesi Bassi	Uruguay, Turchia, Cina
	● Macchinari	14%	USA, Repubblica Ceca, Germania	Cina, India, Ungheria
Barletta-Andria-Trani	● Calzature e pellami	43%	Germania, Spagna, Belgio	Arabia Saudita, Albania, Egitto
	● Tessile e abbigliamento	25%	Corea del Sud, Giappone, Francia	Albania, Togo, Emirati Arabi Uniti
	● Agrifood	12%	Germania, Francia, Polonia	Iraq, Messico, Cina
Brindisi	● Chimica	41%	Paesi Bassi, Francia, Belgio	Turchia, Cina, Messico
	● Gomma-plastica	18%	Belgio, Spagna, Germania	Cina, Ungheria, Emirati Arabi Uniti
	● Altri mezzi di trasporto	16%	Giappone, Regno Unito, USA	Cina, Arabia Saudita, Qatar
Foggia	● Autoveicoli	44%	Spagna, Portogallo, Giappone	Russia, Turchia, Ucraina
	● Agrifood	26%	Germania, Regno Unito, Francia	Cina, Messico, Colombia
	● Altri mezzi di trasporto	14%	USA, Canada, Francia	Bulgaria, Cina, Sud Africa
Lecce	● Macchinari	51%	USA, Danimarca, Francia	Russia, Turchia, Ungheria
	● Calzature e pellami	15%	USA, Francia, Germania	Bangladesh, Albania, Romania
	● Metallo e prodotti in met	7%	Polonia, Spagna, Francia	Bangladesh, Sudan, Iran
Taranto	● Metallo e prodotti in met	44%	Spagna, Portogallo, Germania	Turchia, Tunisia, Egitto
	● Macchinari	22%	Francia, USA, Germania	Argentina, Panama, Kazakhstan
	● Altri mezzi di trasporto	13%	USA, Malta, Giappone	Albania, Cina, Senegal

Fonte: elaborazioni Fondazione Manlio Masi su dati ISTAT e UN-Comtrade.



www.ice.it

Italian Trade Agency



@ITAtradeagency



ITA - Italian Trade Agency



@itatradeagency

